

# MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA QUADRIMESTRALE

DIRETTA DA D'ARCO S. AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI, GIANFRANCO  
FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE, ALBERTO VARVARO

VOLUME XIV · 1989

SOCIETA EDITRICE IL MULINO BOLOGNA

## 'Ristrutturazione', 'destrutturazione' e classificazione delle lingue romanze

0. È quasi un luogo comune, in un lavoro di linguistica romanza, affermare che le lingue romanze medievali erano tutte, dal punto di vista sintattico, molto simili tra loro e che le differenze anche profonde che le dividono attualmente sono il frutto dell'evoluzione di ogni singola lingua, indipendente e spesso del tutto divergente da quella delle altre lingue.

Ciò che è forse meno comune è individuare un fenomeno sintattico, nei confronti del quale le varie lingue romanze contemporanee presentano, sul piano sincronico, un comportamento molto differenziato e apparentemente idiosincratico, che offre, in una corretta analisi delle varie tappe della sua evoluzione diacronica in alcune di tali lingue, una griglia ottimale per l'analisi e la classificazione (su base sintattica e quindi direttamente legata al livello linguistico più profondo e più significativo) delle lingue e varietà romanze contemporanee.

Cercheremo in questo lavoro di presentare e di analizzare un fenomeno che a nostro avviso si presta a tale genere di operazione, mettendo in luce, sotto alla variegata situazione fenomenologica di superficie, una linea di sviluppo comune a tutte le lingue neolatine e permettendo così di addivenire a una soddisfacente classificazione di tali lingue nel loro stato odierno.

1. Il fenomeno in questione è noto nell'ambito linguistico generativista con il nome di 'Ristrutturazione': esso consiste nel formare trasformazionalmente, a partire da una struttura diffrastica in cui un Verbo (flesso) principale appartenente alla classe dei 'semi-Ausiliari'<sup>1</sup> regge una Frase subordinata infiniti-

\* Questo articolo è una versione rivista di parte della mia tesi di laurea (Benucci (1987/88)).

<sup>1</sup> Tale classe verbale, nella maggior parte delle lingue romanze contemporanee, pur non essendo omogenea né identica da lingua a lingua, è per lo più composta dai Verbi 'modali' (*volere, potere, dovere, solere, osare*, ecc.), 'aspettuali' (*cominciare a, finire di, stare per*, ecc.), 'di movimento' (*andare a, venire a*, ecc.) e (marginalmente) 'conativi' (*cercare di, provare a*, ecc.).

Chiameremo quindi, per brevità, 'perifrasi modali' le costruzioni 'a predica-

vale, una struttura monofrastica in cui i due elementi verbali (il 'semi-Ausiliare' e l'Infinito subordinato) vengono a formare un unico 'predicato complesso' costituente appunto il nucleo di un'unica 'grande Frase', cioè di un dominio ciclico unitario in cui si svolgono tutte le relazioni sintattiche fondamentali tra gli elementi lessicali e grammaticali in origine appartenenti ai due cicli frastici indipendenti (rispettivamente la principale e la subordinata (o incassata)), secondo lo schema seguente:

- (1) a.  $[_F SN_{(i)} [_{SV} V_{Semiaus} ([_F] [_F SN_{(i)} [_{SV} V_{Inf} (SN) (SP)]])] ] ] \Rightarrow$  Ristrutturazione
- b.  $[_F SN [_{SV} [_{Pred. Compl.} V_{Semiaus} V_{Inf} ] (SN) (SP) ] ]$

Tale processo trasformazionale si manifesta a livello superficiale in una serie di fenomeni sintattici tra loro correlati, di cui i più macroscopici sono i seguenti<sup>2</sup>:

a) la 'Salita Lunga' dei Clitici: i Pronomi complemento dell'Infinito si cliticizzano al 'semi-Ausiliare', evidenziando così l'assenza di barriera frastica tra i due elementi verbali della 'perifrasi modale' e la stretta unione sintattica esistente tra di essi:

(2) Voglio mangiare *la mela* > Voglio mangiar*la* > *La* voglio mangiare

b) il 'Cambio d'Ausiliare': se il 'semi-Ausiliare' è ad un tempo composto, l'Ausiliare che compare nella costruzione è quello selezionato dall'Infinito, che differisce a volte da quello che selezionerebbe il 'semi-Ausiliare' considerato isolatamente, mettendo

to complesso' di cui stiamo illustrando la formazione. Aldilà della maggiore o minore appropriatezza dell'etichetta utilizzata, è importante tenere tali costruzioni distinte dalle 'perifrasi fattitive/percettive' e dalle 'perifrasi temporali' (Tempi composti), che non presentano (almeno nelle lingue standard) l'evoluzione fenomenologica di cui ci occuperemo qui (cfr. però n. 12).

<sup>2</sup> Tra gli altri fenomeni superficiali legati alla 'Ristrutturazione' possiamo citare l'Anteposizione dell'Oggetto Diretto dell'Infinito nelle costruzioni a *si/se* passivante:

(i) *Queste case* si devono vendere al più presto

e la possibilità di coindicizzazione al Soggetto del 'semi-Ausiliare' delle anafore riflessive eventualmente presenti come complementi dell'Infinito:

(ii) *Paquito* lo mandó comprar para *si mismo*

In entrambi questi fenomeni, come del resto nella 'Salita Lunga' dei Clitici, si stabilisce un rapporto di 'legamento' (nel senso di Chomsky (1981)) tra un elemento lessicale preverbale (Clitico, SN anteposto, SN Soggetto) ed un elemento anaforico (lessicale: riflessivo, o non-lessicale: traccia di SN o del Clitico) postverbale, evidenziando così l'assenza di qualsiasi barriera frastica tra l'uno e l'altro, e segnatamente tra i due elementi del 'predicato complesso'.

così in evidenza che, all'interno del 'predicato complesso' (d'ora in poi V'), il ruolo di Testa lessicale è svolto dall'Infinito, mentre il 'semi-Ausiliare' ha un ruolo di Modificatore, portatore delle caratteristiche grammaticali:

- (3) Voglio venire > *Ho* voluto venire > *Sono* voluto venire  
 [+ avere] [+ essere]

Tra questi fenomeni, il maggiore, sia per frequenza statistica e per diffusione tra le lingue dei dati osservabili, sia soprattutto per la sua varietà fenomenologica e per la sua rilevanza teorica, è senz'altro il primo (cfr. Simone/Amacker (1977, 39)), che costituisce così una 'spia' particolarmente significativa per l'osservazione e l'analisi dell'evoluzione diacronica e della distribuzione sincronica delle costruzioni in esame.

Il fenomeno del 'Cambio d'Ausiliare', infatti, pur non essendo meno rilevante dal punto di vista dell'analisi sintattica delle 'perifrasi modali', è molto meno osservabile della 'Salita Lunga' dei Clitici, sia per la minor frequenza di 'perifrasi modali' a tempo composto, sia perché esso non sussiste in quelle varietà romanze (come le lingue iberiche, il vallone e molti dialetti dell'Italia settentrionale) in cui è venuta meno sin dall'epoca alto-medievale l'alternanza di Ausiliare che caratterizza invece l'italiano standard (*essere/avere*), il francese (*être/avoir*), l'occitano (*èsser/aver*), ecc.

La descrizione e l'analisi delle 'perifrasi modali' delle lingue romanze che ci accingiamo a fare sarà quindi basata soprattutto sulla posizione ed i rapporti sintattici del Clitico, o dei Clitici, presenti nella 'perifrasi modale' rispetto agli elementi verbali (che indicheremo rispettivamente con V e con Inf) che la compongono.

2. Le costruzioni cui il variare delle posizioni rispettive di tali elementi (tenuto conto anche dell'eventuale presenza di materiale lessicale di altro tipo nella posizione interverbale qui di seguito indicata con (X), tra parentesi per significare la facoltatività della sua realizzazione lessicale) danno luogo sono le seguenti<sup>3</sup>, illustrate qui da esempi occitanici:

<sup>3</sup> Sorvoliamo qui su un'ulteriore costruzione, ottenibile invertendo l'ordine rispettivo di V e di Inf ma mantenendo la clisi del Pronome su V: Inf(X)CIV. Tale costruzione è in effetti attestata nei testi romanzi più antichi e, con fre-

- (4) a. CIV(X)Inf: *Te vòli dire de venir* (Salvat (1943, 61))
- b. VCl(X)Inf: *Uolg i Boecis metre quastiazo* (Boecis 22)
- c. V(X)ClInf: *Vòl pas m'escotar* (Salvat (1943, 59))
- d. V(X)InfCl: *que bouli guarda-le-m* (Ronjat (1937, § 788))

Caratteristica comune delle costruzioni (4.a,b) è la clisi sintattica del Pronome complemento dell'Infinito sul 'semi-Ausiliare': in entrambi i casi si ha una 'Salita Lunga' del Clitico, spia della struttura monofrastica degli esempi riportati, che differiscono unicamente per il 'lato' del 'semi-Ausiliare' su cui avviene la cliticizzazione. Come sarà evidente, la costruzione esemplificata in (4.b) è un'applicazione particolare, al caso delle 'perifrasi modali', della 'Legge Tobler-Mussafia': tale costruzione non è più attestata nelle lingue romanze contemporanee (ad eccezione del galego e del portoghese), il che spiega la scelta dell'esempio medievale.

Le costruzioni (4.c,d) sono invece caratterizzate dalla clisi del Pronome sull'Infinito subordinato, da cui più direttamente dipende: anche in questo caso la differenza di collocazione del Clitico rispetto al Verbo è solo una questione di 'lato' di cliticizzazione, non di costituenza. Torneremo su questo aspetto nel paragrafo finale.

Le lingue romanze contemporanee sono caratterizzate dalla diversa distribuzione di tali costruzioni e dai diversi 'statuti' di cui esse godono:

quenza e in contesti via via più ristretti man mano che si procede nel tempo, fino al 16° s.:

- (iii) a. *Sobre aquesto todo dezir vos quiero ... de todo mio reino* (*Cantar de mio Cid* 890-1)
- b. ... si io *returnar non l'int pois* ... in nulla aiudha contra Lodhuuig nun li iuer (*Serments de Strasbourg*)
- c. *Domna, tant vos ai preiada ... q'amar me voillaz* (R. de Vaqueiras *Contrasto plurilingue* 1-2)
- d. ...una dolcezza ... che *'ntender no la può* chi no la prova (Dante *Tanto gentile e tanto onesta pare* 10-1)

Pur omettendo qui la discussione e l'analisi di tale costruzione, che ci allontanerebbe dall'oggetto primario di questo articolo e ci farebbe inoltrare nel malcerto terreno dell'analisi sintattica delle fasi più arcaiche delle lingue romanze, segnaliamo che essa non differisce, per l'essenziale della sua struttura sintattica, considerata sotto il profilo che qui ci interessa, dalla costruzione di (4.a): il Pronome complemento dell'Infinito è infatti cliticizzato sul 'semi-Ausiliare', evidenziando così l'assenza di barriera frastica tra i due elementi verbali, e la soggiacente struttura monofrastica.

- (5) Unica costruzione ammessa CIV(X)Inf:
- Rumeno (per i Verbi che ancora sono usati all'Infinito, e con eccezioni relative al Clitico *o*): *Le vom cumpăra* ~ \**Vom cumpăra-le/le-cumpăra*
  - Sardo: e poite non *ti podes coyuare?* ~ \*non podes coyuar-ti/ti coyuare (e perché non *ti puoi coniugare?*)
  - Varietà italiane meridionali: *ce vuleme arrubà lu porche?* ~ \**vuleme arrubacce/c'arrubà?* (Rohlf's (1967, § 470))
- (6) Unica costruzione ammessa V(X)InfCl:
- Friulano: *Vuèi contavi cheta canzon* ~ \**Ve vuèi contà* (D'Aronco (1960, 718))
  - Varietà italiane settentrionali (Veneto): *A voria tajarte e man* ~ \**A te voria tajar*
- (7) Unica costruzione ammessa V(X)ClInf<sup>4</sup>:
- Francese standard: *Tu devrais bien lui parler* ~ \**Tu lui devrais parler*
  - Ladino dolomitico: *Ie musse me cuji n guant* ~ \**Ie me muesse cuji* (Io *devo mi-cucire* un vestito) (Obletter (1985, 53))
  - Romancio: *Eau vögl la vair* ~ \**Eau la vögl vair* (Rohlf's (1967, § 471))
- (8) Alternanza delle costruzioni CIV(X)Inf e V(X)InfCl:
- Italiano standard e sue varietà centrali: *Lo vado a prendere* = *Važo a prenderlo*
  - Catalano (con preferenza per la costruzione V(X)InfCl): *L'escolta vol anar-hi* = *hi vol anar*
  - Spagnolo (con preferenza per la costruzione V(X)InfCl): *no quiero decirte nada* = *no te quiero decir nada*
- (9) Alternanza delle costruzioni CIV(X)Inf e V(X)ClInf:
- Francese letterario (costruzione CIV(X)Inf sempre meno diffusa): *rien jamais ne la pourra remplacer ... car il ne peut l'abandonner* (G. Bataille *L'expérience intérieure* 84)
  - Dialetti oitanici (costruzione V(X)ClInf sempre più diffusa): *dj'i vou aler* = *dju vou z-i aler* (Remacle (1952, 264))
- (10) Alternanza delle costruzioni CIV(X)Inf, V(X)ClInf e V(X)InfCl<sup>5</sup>:

<sup>4</sup> Possiamo includere in questo gruppo di lingue anche i dialetti italiani adiacenti alle aree ladina e romancia (cfr. Rohlf's (1967, § 471) e Benincà (1985, 474)).

<sup>5</sup> Nella situazione qui descritta sembrano rientrare anche:

- il dalmatico del 19° s. (cfr. Bartoli (1906)), che presentava tuttavia una forte predominanza statistica della costruzione CIV(X)Inf:
  - con *me blàite vòì duòr de biéc per còsta ràuba?*  
(quanto *mi volete voi dare* di soldi per questa roba?)

- a. Occitano (con preferenza per le costruzioni V(X)ClInf o V(X)InfCl, secondo le varietà): *que se la pot prene = que pot se la prene = que pot prene-se-la* (Ronjat (1937, §§ 787-8))
- b. Portoghese (con preferenza per le costruzioni V(X)ClInf o V(X)InfCl, secondo le varietà): *Talvez me pode enviar uma lista = pode me enviar = pode enviar-me*
- c. Galego (con preferenza per la costruzione V(X)InfCl): *Tamén me teño que ir = teño que me ir = teño que irme* (Carballo Calero (1966, 214-5))

La costruzione ClV(X)Inf, nelle lingue ove è ammessa, è caratterizzata da alcune restrizioni che accomunano tutte tali lingue:

a) essa è possibile solo con una ristretta classe di Verbi principali (cfr. n. 1), variabile da lingua a lingua e spesso da gruppo a gruppo di parlanti, che non sembra essere omogenea né per il 'significato' né per le caratteristiche sintattiche dei Verbi che ne fanno parte:

- (11) a. Lo voglio/posso/devo/vado a/comincio a/sto per/ecc. vedere
- b. ?Lo desidero/cerco di/riesco a/smetto di/corro a/torno a/imparo a sembro/ecc. vedere
- c. \* (Me) lo auspico/acconsento a/aspetto di/fingo di/ricordo di/vieto di/piace/precipito a/ecc. vedere

In italiano, come risulta da (11), ammettono la costruzione ClV(X)Inf solo i Verbi principali il cui Soggetto è coincicizzato

- b. ...e al *scomençut lu preguar* (e egli cominciò lo-pregare) (Lc.xv.28)
  - c. ...e noja i *blaia d'ûarghe* (e non essi volevano dargli) (Lc.xv.16)
- b) gli odierni *patois* franco-provenzali, in cui la variazione tra le tre costruzioni sembra legata alle varietà locali, ma in cui si riscontra comunque una diffusione quasi generalizzata di V(X)ClInf (cfr. Olzsyna-Marzys (1964, 46-8), ALF c. 65, 98, 400, 745)):
- (v) a. *ùn ò bon mètr ó* (si lo ha (un) bel mettere alto)
  - b. *nò volen pa l'our féire dè ma* (non vogliamo mica loro-fare del male)
  - c. ... *k'ucheï partei bretchyè ò* (che quello andasse (a) cercarlo)

L'uso di tali *patois* è ai giorni nostri talmente recessivo che possiamo con ogni probabilità presumere che le costruzioni concorrenti siano (quasi) del tutto scalzate dalla pressione del tipo francese, come del resto avviene in molti dialetti oitani europei (cfr. Remacle (1952, 263)).

Come precedentemente accennato, portoghese e galego contemporanei ammettono anche, in contesti simili a quelli in cui operava la 'Legge Tobler-Mussafia' medievale, la costruzione VCl(X)Inf:

- (vi) a. *Quero-te logo informar* do que aconteceu
- b. *Viranme a despertar axíña*

Non ci occuperemo ulteriormente, in questa sede, di tali costruzioni.

a quello dell'Infinito dipendente. Non mancano tuttavia, in altre lingue romanze contemporanee, esempi di costruzione CIV(X)Inf con 'semi-Ausiliari' a Soggetto diverso da quelli dell'Infinito (Impersonali o Verbi a Controllo dell'Oggetto Diretto o Indiretto):

- (12) a. Impersonali: Il *le faut faire* (franc. lett.), *Lo cal far* (occitano)  
 b. Controllo dell'Oggetto: *Te lo sujero hacer, Se las permitió comer, Se lo enseño a hacer* a Juan, Paquito *te lo mandó comprar* (spagnolo)

b) nelle lingue in cui si verifica il 'cambio d'Ausiliare', questo può avvenire solo nella direzione *avere* > *essere* (A > E), e non viceversa:

- (13) a. *Ho voluto venire* = *Sono voluto venire*  
 b. *Sono andato a mangiare* ~ \**Ho andato a mangiare*

c) la posizione X, interposta ai due elementi verbali della 'perifrasi modale', può essere occupata solo da un Avverbio (oltre che dagli 'elementi di reggenza' (Preposizione o parola interrogativa) eventualmente selezionati dal 'semi-Ausiliare'), ad esclusione di qualsiasi altro elemento lessicale:

- (14) a. *Ti volevo solo accarezzare, Ti devo purtroppo riprendere*  
 b. *Lo vado a prendere, Lo finisco di scrivere, Lo sto per fare, Non ti so cosa dire*

Accanto alle costruzioni 'coerenti' che abbiamo passato in rassegna negli esempi da (5) a (10), in alcune varietà romanze contemporanee sono attestate delle costruzioni che sembrano manifestare una sorta di 'incertezza' sulla posizione che deve occupare il Clitico nella 'perifrasi modale': si tratta delle costruzioni che qui esemplifichiamo, e che definiremo rispettivamente 'Separazione di Clitici' (*Clitic Splitting*) e 'Ripetizione di Clitici':

- (15) a. Dialetti oitanici (Vallone): *po k'i m'vunahe lès-êdi bouhi djus* (Perché egli *mi venisse li-aiutare* (a) *buttar giù*) (Remacle 1952, 262)  
 b. Dialetti occitanici: *Te'l volem portar-lo* (Salvat (1943, 61))  
 c. Dialetti franco-provenzali (Olszyna-Marzys (1964, 47-8)):  
*M'an totun pochù mè la zuyè, la farsì* (*Mi hanno comunque potuto me-la-giocare, la farsa*)  
*Ei fodri pa dér èi mèrda* (*Gli bisognerebbe mica dirgli merda*)

- d. Dialetti piemontesi: *A vöy takéra am pyantün (La voglio attaccarla a un picchetto)* (AIS c. 1086)
- e. Rumeno (solo con il Clitico *o* in particolari contesti): *Ți-aș fi putu-tu arăta (Ti avrei potuto-la mostrare)*

Sembrirebbe a prima vista impossibile cogliere e render conto in modo unitario di situazioni così disparate, in alcuni casi diametralmente opposte, e di un fenomeno, quello della 'Ristrutturazione', che sembra piuttosto linguo-specifico e/o a governo lessicale piuttosto che sintattico.

Il fatto è che un'analisi fondata sulla semplice visione sincronica non è sufficiente: una corretta documentazione diacronica permette infatti di capire che non ci troviamo di fronte al comportamento idiosincratico di tale o tal'altra lingua (o di tale o tal'altro Verbo), ma che ogni lingua ha raggiunto una diversa tappa di uno stesso 'percorso' storico, comune a tutte le lingue romanze e che può essere ricondotto agli stessi principi. La visione diacronica del fenomeno in esame permetterà dunque di meglio coglierlo e di meglio analizzarlo dal punto di vista teorico, rendendo anche conto in modo appropriato della 'debolezza' grammaticale delle lingue in cui la sintassi sembra subordinata a dei fatti lessicali.

Presenteremo dunque nella prossima sezione la situazione delle 'perifrasi modali' nelle lingue romanze medievali, approfondendo in modo particolare i dati dell'antico francese, poiché il francese sarà la 'lingua-pilota' nella nostra analisi.

3. Notiamo innanzitutto che, in epoca medievale, tutte<sup>6</sup> le varietà romanze presentavano la costruzione ClV(X)Inf, ora attestata solo in alcune di esse:

<sup>6</sup> Molte varietà romanze medievali mancano dall'esemplificazione che segue, che ci sembra tuttavia ugualmente significativa. Unica lacuna non colmabile è quella costituita dal rumeno, i cui testi più antichi risalgono al 16° s.: ci sembra tuttavia che la situazione del rumeno contemporaneo (cfr. es. (5.a)) stia a dimostrare che anche la lingua medievale, di cui non abbiamo documentazione alcuna, rispettasse la configurazione pan-romanza.

Tra le mancanze dovute a semplice lacuna del nostro *corpus* figura il romancio, per il quale possiamo tuttavia proporre il seguente esempio, tratto dalla Prefazione del *Nuovo Testamento* tradotto da J. Bifrun (1560), che rispecchia appieno la situazione romanza antica:

(vii) ... nun hae pudieu havair iungiüns ... chiartas chi saien stòs stampòs ne scrits aquidauaununt in nos lanugaick, ne êr alchiün chim *hegia saieü intragüider*

- (16) a. Galego-portoghese: Por aquesto vos venho rrogar que eu seja vos-s'ome (P.A. de Sevilha *Pastorella* 29-30)
- b. Castigliano: los de dentro non les querien tornar palabra (*Cantar de mio Çid* 30)
- c. Aragonese: Mucho sse quexavan ... que ellos hi cuydavan estar (S. Maria *Egip.* 274-5)
- d. Catalano: E dixem nos ... quen uoliem hauer conseyl (*Chronica de Jacme I* 205)
- e. Occitano: Lo cors mi dol e no'n puosc trobar meizina (J. Rudel *Quan lo rius* 9-10)
- f. Francese: cele ... vos reproiera ... que vos la daigniez prendre (*Perceval* 2509-11)
- g. Franco-provenzale: Les homage que hom li deit rendre (*Lista dei vassalli del Conte di Forez* 37)
- h. Lombardo: Tuta la veritae ghe prend a recuintar (B. della Riva *De Pirrata* 49)
- i. Veneto: Lo barber no li ne vouse dar (*Lio Mazor* IV, 28)
- l. Friulano: Per zo, dumlo byello e zintil, ... vus vuegl preyà (*Piruç myo doç* 19-20)
- m. Toscano: sembra che quando li occhi gira, dical' Amor, ch'i' nol savria contare (G. Cavalcanti *Chi è questa che vèn* 5-6)
- n. Siciliano: Ben lu diviria fari plui dilitusamenti eu (S. Protonotaro *Pir meu cori allegrari* 16-8)
- o. Sardo: Non mi bolio bogare de'llu (*Condaghe S. M. Bonarcado* 16a)
- p. Dalmatico: Ma eu si lu do a sauir a uoi (*A ser Pon unuriuol* 12-3)

Unica costruzione ammessa accanto a questa (prescindendo da quanto accennato alla n. 3), era la costruzione VCl(X)Inf, che abbiamo già mostrato essere una variante di ClV(X)Inf nei contesti 'posizione iniziale assoluta':

- (17) a. Galego-portoghese: ... eu foi já marinheiro e quero-m' ôi-mais guardar do alacram (Alfonso X *Non me posso pagar tanto* 36-8)
- b. Castigliano: Exien-lo ver mugieres e varones (*Cantar de mio Çid* 16b)
- c. Catalano: Guarní's ab tota sa companya e volc-la-se'n menar (*Muntaner Crònica* 80, 27)
- d. Francese: Uoldrent la ueintre li Deo inimi (S.te *Eulalie* 3)
- e. Veneto: Nicolò çunse Piçol Pare et començà-li menar (*Lio Mazor* 16r 29)
- f. Toscano: E lo re disse: vogliolo sapere da mia madre (*Novellino* III)
- g. Dalmatico: Saldada la raçun ..., resta-i dar duchati X (*A ser Cholan de Fanfona* 6-8)

ad esclusione quindi di qualsiasi variante della costruzione diffrastica che abbiamo invece visto attestata in alcune lingue romanzee contemporanee (V(X)ClInf o V(X)InfCl).

Un'analisi del comportamento sintattico delle 'perifrasi modali' dell'antico francese (cfr. Benucci (1987/88)), mette inoltre in luce che i fenomeni di 'Ristrutturazione' non erano a quell'epoca soggetti alle odierne restrizioni contestuali e fenomenologiche, che abbiamo evidenziato in (11-14) qui sopra. In particolare:

a) la 'Salita Lunga' dei Clitici era attestata con tutti i tipi di Verbi principali (in Benucci (1986/87) abbiamo riportato esempi di costruzione CIV(X)Inf o VCl(X)Inf con 96 'semi-Ausiliari'):

- (18) a. Verbi a Controllo del Soggetto: ... si vos proient ... que vos *l'aseürez a tenir* (*Conq. Constantinople* 293)  
 b. Verbi a Sollevamento del Soggetto: tuit se plongent en lor lermes et ne se cessent *d'esmaier* (*Roman de la Rose* 6048-9)  
 c. Verbi a Controllo dell'Oggetto Diretto: Querons lor qu'il *le nos aient a conquerre* (*Conq. Constantinople* 63)  
 d. Verbi a Controllo dell'Oggetto Indiretto: s'il *vous i plaisoit entendre* (*Roman de la Rose* 4672)  
 e. Verbi Impersonali: Des or *le fet bon escouter* (*Roman de la Rose* 2063)

Come gli esempi (16.p) e (17.g) per l'antico dalmatico, e gli esempi (12) per alcune lingue romanzee contemporanee, lasciano intravedere, tale situazione era comune alle altre lingue medievali. Si confronti anche:

- (19) a. Franco-provenzale: ...et comandent a batre mon seignor saint Bertholomeu ... et puis *le comanda a escorchier* tot vi (*St. Barthélemy* 385-7)  
 b. Friulano: ... diviarsis auenis, lis quals, tamponadis, glü mestris *las convegneran avri* (*Esercizi di versione sec. 14*)  
 c. Toscano: Qui *si convien lasciare ogne sospetto* (*Inferno* III, 14)

Notiamo in particolare il gruppo pronominale 'eteroverbale' (cioè costituito da Clitici (almeno in apparenza) riferentisi dal punto di vista argomentale a Verbi diversi) che si forma nei casi in cui l'apparente Oggetto Diretto o Indiretto del 'semi-Ausiliare' (core-

ferenziale al Soggetto dell'Infinito) è rappresentato da un pronome (cfr. ess. (12.b, 18.c,d));

b) il 'Cambio d'Ausiliare' avveniva in entrambe le direzioni (*avoir* > *estre* e *estre* > *avoir*), in funzione della selezione operata dall'Infinito dipendente:

(20) a. A > E: Sur l'asnesse *est volu monter* (Gréban *Passion* 16135)

b. E > A: ... ou est li reis? Molt l'ai alet querant (Pèl. *Charlemagne* 279)

c) la posizione X interposta ai due elementi verbali della 'perifrasi modale', oltre che da Avverbi, Preposizioni e parole interrogative, poteva essere occupata da qualsiasi elemento lessicale o grammaticale, anche complesso:

(21) a. Sintagmi Nominali: ... que je li puisse *reson rendre* (*Roman de Renart* I, 1135)

b. Sintagmi Proposizionali: li emperere s'en vuleit *en dulce France aler* (*Chanson de Roland* 2772-3)

c. Frasi subordinate: Voelliés m'ent, *se tant m'adaignés*, rescrire et renvoyer (Froissart *La Prison Amoureuse* III, 35-6)

d. Frasi parentetiche: Je m'en weil, *ce crois*, repentir (*Roman de la Rose* 4154)

senza che tale presenza ostacolasse la 'Salita Lunga dei Clitici'.

Segnaliamo inoltre che, nel caso in cui un solo Verbo principale reggeva più Infiniti coordinati, la costruzione normale era quella in cui un unico (gruppo di) Clitico/i compariva accanto al 'semi-Ausiliare', indipendentemente dal fatto che le funzioni argomentali che svolgeva fossero compatibili con uno solo o con tutti gli Infiniti coordinati:

(22) a. *Ce vos doit plair et seoir* (*Perceval* 4492) (O.I. + O.I.)

b. ... qui *te puisse aidier ou soffire* (*Roman de la Rose* 4236) (O.D.+O.I.)

c. la bone medre s'en prist a dementer et sun ker filz ... a regreter (*St. Alexis* 129-30) (s'en + Ø)

Le principali analisi di questi fenomeni, e dell'intero processo di 'Ristrutturazione' (cioè di formazione della struttura monofrastica) che abbiamo informalmente schematizzato in (1), proposte negli ultimi 15 anni, basate sui dati di alcune lingue romanze contemporanee, pur cogliendo volta a volta uno o l'altro aspetto cruciale delle costruzioni coinvolte, sono inadeguate per render conto della fenomenologia di 'Ristrutturazione' nel suo

complesso, quale ci è testimoniata dai dati romanzi medievali sopra esposti<sup>7</sup>.

Nessuna delle analisi proposte per le lingue romanze contemporanee, inoltre, sa render conto dell'apparente idiosincrasia del governo lessicale sul processo sintattico di 'Ristrutturazione', né della diversa distribuzione di questo nelle varie lingue, come già osservato alla fine del § 2.

L'analisi dei testi romanzi antichi, oltre a mettere in evidenza la diffusione e l'obbligatorietà di tali fenomeni, indipen-

<sup>7</sup> Segnaliamo qui in particolare i maggiori punti deboli delle tre principali analisi dei fenomeni in questione:

— l'analisi di Rizzi (1976a, 1978) (cui si deve il nome stesso di 'Ristrutturazione' per il complesso di fenomeni qui considerati), che propone la rianalisi, per adiacenza fonetica, di due strutture frastiche in un'unica Frase a 'predicato complesso' (V' a testa e modificatore), tramite cancellazione della barriera frasale (F'/F) e del Soggetto non-lessicale dell'incassata infinitivale, è problematica per quanto riguarda la possibilità di interpretazione del Soggetto incassato, specialmente nei casi in cui esso non è coindicizzato al Soggetto del 'semi-Ausiliare' matrice;

— analoga critica può essere rivolta all'analisi di Kayne (in stampa) che, perseguendo una sua vecchia idea di collegamento tra la proprietà di alcune lingue di poter produrre frasi senza Soggetto lessicale (il 'parametro Soggetto nullo', attivo in italiano, spagnolo, antico francese, ecc., ma non in francese moderno ecc.) e la 'Ristrutturazione', propone che questa sia possibile solo nelle lingue dotate di un ricco sistema di flessione verbale (che egli, in linea con i più recenti orientamenti della grammatica generativa (cfr. Chomsky (1986)) identifica con un costituente astratto INFL, testa della struttura frasale), tale da permettere l'assenza di un pronome Soggetto esplicito, e che la 'Salita Lunga dei Clitici' consista in una serie di 'piccole salite', dalla posizione d'origine dei Clitici stessi all'INFL incassata e quindi, *con quest'ultima*, all'INFL matrice. Tale proposta contempla infatti la sovrapposizione finale di due costituenti INFL e quindi la forzata coindicizzazione dei rispettivi tratti d'accordo personale, il che è ancora una volta incompatibile con l'attestazione dei fenomeni di 'Ristrutturazione' in dipendenza di Verbi principali il cui Soggetto è 'diverso' da quello dell'incassata.

Kayne non spiega inoltre il fenomeno del 'Cambio d'Ausiliare', né l'apparente obbligatorietà della 'Ristrutturazione' nelle antiche lingue romanze (ed in alcune di quelle contemporanee (cfr. *ess.* (5)), contrapposta alla sua opzionalità nelle lingue che egli studia e di cui tenta di render conto), ignorando d'altra parte la non-sovrapposizione dei fenomeni di 'Soggetto nullo' e di 'Ristrutturazione' nelle varietà italiane studiate da Benincà (1986);

— l'analisi di Burzio (1981, 1986), che propone di render conto della 'Ristrutturazione' in termini di Sollevamento del Sintagma Verbale incassato e di suo attaccamento *in quanto tale* sotto il SV della matrice, non rende conto della 'Salita Lunga dei Clitici' attraverso il confine del SV sollevato (che costituisce comunque una barriera per il legamento degli elementi anaforici, in questo caso le tracce dei Clitici, da parte dei loro antecedenti), né del 'Cambio d'Ausiliare' in senso E > A, né tantomeno dell'attestazione dei fenomeni di 'Ristrutturazione' in dipendenza di Verbi principali impersonali, contesto esplicitamente escluso da Burzio (1986).

dentemente da qualsiasi restrizione lessicale, indica che i fenomeni di 'Ristrutturazione' erano indiretta conseguenza di una situazione strutturale e di una caratterizzazione dei Verbi a complemento frasale diverse dalle attuali.

4. Partiamo dalla constatazione di alcuni aspetti singolari nella fenomenologia delle 'perifrasi modali' dell'antico francese (cfr. Benucci (1987/88)). Tali singolarità consistono in:

a) costruzioni ClV(X)Inf in cui il Clitico sembra assommare in sé funzioni argomentali diverse, riferite da un lato al Verbo principale (Oggetto Diretto o Indiretto) e dall'altro all'Infinito dipendente (Oggetto Diretto riflessivo), convergenti comunque, nella referenza, sul presupposto Soggetto non-lessicale dell'Infinito stesso (rispettivamente come controllore e come riflessivo):

- (23) a. Del asaillir nos estovroit apareiller (*Roman de Renart* VIII, 199)  
 b. Cil l'a traît ki vos en roevet feindre (*Chanson de Roland* 1792)

b) costruzioni con Verbi principali normalmente considerati a Controllo dell'Oggetto Indiretto, in cui il pronome presupposto controllore del Soggetto incassato anziché al Dativo, come ci si aspetterebbe, compare all'Accusativo:

- (24) a. Et dient qu'il les en estuet aler (*Perceval* 2589-90)  
 b. De sa maison les rueve eissir (*M. de France Fables* VIII, 15)

c) costruzioni con Verbi principali normalmente considerati a Controllo del Soggetto, in cui compaiono dei pronomi riflessivi apparentemente inutili:

- (25) a. Li quens Rollant nel se doiist penser (*Chanson de Roland* 355)  
 b. Mout m'agrea dont je me pois si pres remaindre (*Roman de la Rose* 2820-1)

d) costruzioni con Verbi principali normalmente considerati a Controllo del Soggetto, in cui compaiono dei pronomi, apparenti complementi di tale Verbo, coindicizzati al Soggetto incassato, che evidenziano come questo sia in realtà diverso da quello del 'semi-Ausiliare':

- (26) a. Voles me vous blasme acueillir ? (*Jeu de St. Nicolas* 1231)  
 b. ce beau père nous veilt-il icy ... baiser son cul ? (*Pantagruel* XII, 103-4)

La conclusione che traiamo dalla sistematica (apparente) coindicizzazione di tali pronomi con il Soggetto incassato e dalla loro attestazione all'Accusativo, è che essi rappresentino non già un argomento del Verbo principale coindicizzato al Soggetto incassato, ma il vero e proprio Soggetto lessicale dell'incassata infinitiva.

In quest'ottica, cioè, le frasi qui sopra esemplificate, e con esse tutte le altre 'perifrasi modali' romanze antiche (cfr. ad esempio:

- (27) Figlio, questo non dire: ... non *me voglio partire* fin che mo m'esce 'l fiato (J. da Todi *Donna de Paradiso* 96-9))

sono esempi di soggiacenti costruzioni 'Accusativo + Infinito' sul tipo di:

- (28) a. *Cupio me esse clementem* (Cic. *Cat.* I, 4)  
b. *Vult, credo, se esse carum* (Cic. *C.M.* 73)

in cui il Soggetto incassato pronominale si è cliticizzato al 'semi-Ausiliare', come era il caso non-marcato nelle lingue romanze medievali.

In altri termini, assumiamo che *tutti* i Verbi a complemento frasale delle antiche lingue romanze fossero in grado di 'cancellare' la proiezione massimale (F') della Frase incassata nel loro Sintagma Verbale e di procedere così ad 'Assegnazione Straordinaria di Caso' nei confronti del Soggetto incassato<sup>8</sup>, che veniva

<sup>8</sup> Assumiamo cioè che tali proprietà fossero indipendenti dalla tematicità o meno del Soggetto di tali Verbi, che gioca invece un ruolo fondamentale nella residua capacità di alcuni Verbi romanzi, che 'cancellano' l'F' incassato, di assegnare (Verbi 'perceptivi e fattitivi') o meno (Verbi 'a Sollevamento del Soggetto') Caso (Accusativo) al Soggetto incassato (cfr. Burzio (1986, § 11.0.2)). La nostra analisi è coerente con la presenza di costruzioni 'Accusativo + Infinito' a Soggetto SN referenziale (caso marcato) nelle antiche lingue romanze:

- (viii) a. *Tu sofris ton nain ... ferir la pucele ma dame* (Chr. de Troyes *Erec* 1016)  
b. *Quando leggemmo il disiato riso essere baciato da cotanto amante, questi ... la bocca mi basciò* (*Inferno* v, 133-6)

e con l'attestazione di Oggetti Diretti con Verbi normalmente considerati intransitivi e quindi in teoria incapaci di assegnare Caso Accusativo:

- (ix) a. *Li palefrois a tant alee s'ambleure que ...* (*Vair Palefroi* 1098-102)  
b. *Cil qui furent arriere an vindrent tote la charriere vers lor seignor trestot le pas* (*Perceval* 229-31)

Questo significa a sua volta assumere, da un lato, che in epoca medievale la distinzione tra Verbi 'a Controllo' e 'a Sollevamento' che caratterizza le lingue

quindi 'integrato' nel 'circuito argomentale' del Verbo principale.

In conseguenza della perdita, da parte della Frase incassata, del carattere di proiezione massimale, essa diveniva in un certo senso un 'ente inutile', creando le condizioni per un'applicazione ottimale e praticamente obbligatoria del 'Principio di Sollevamento degli Argomenti' (cfr. Venneman (1973, 15)). Il costituente SV incassato veniva cioè sollevato e rianalizzato ridistribuendo i suoi elementi nei 'nodi vuoti' del SV matrice, con conseguente formazione di un 'predicato complesso' (V' a testa e modificatore) che includeva nel suo 'circuito argomentale', oltre ai complementi originari del SV sollevato, anche il Soggetto incassato, di cui era così favorita la rianalisi come Oggetto (Diretto o Indiretto in funzione della presenza o assenza di un O.D. basico) del V'.

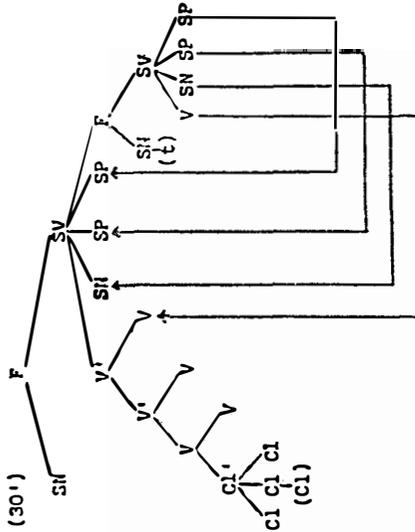
Con il Sollevamento del SV incassato e l'integrazione/rianalisi del Soggetto incassato nel quadro argomentale della matrice (con ulteriore eventuale cliticizzazione al 'semi-Ausiliare') si addiveniva al completo annullamento (fonologico e funzionale) della Frase incassata.

Il V' così derivato diveniva dunque il centro di un dominio frasale unitario entro cui si svolgevano tutte le relazioni sintattiche rilevanti (assegnazione dei ruoli tematici, coindicizzazione e legamento, governmento e Assegnazione dei Casi, ecc.), il che rende conto naturalmente della 'Salita Lunga' dei Clitici, del 'Cambio (bidirezionale) d'Ausiliare' e degli altri fenomeni di 'Ristrutturazione', tra cui la 'Dativizzazione' del Soggetto incassato, nei casi pertinenti (cfr. anche es. (16.p)):

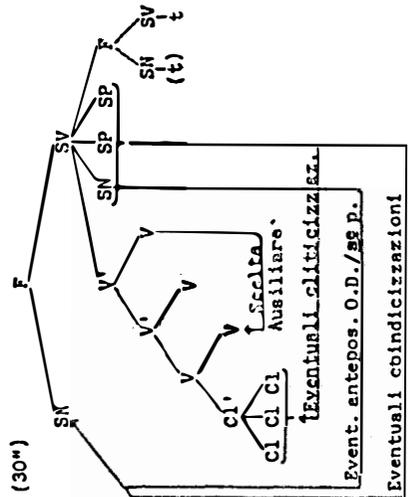
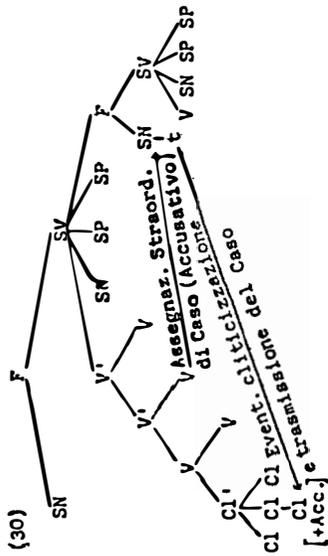
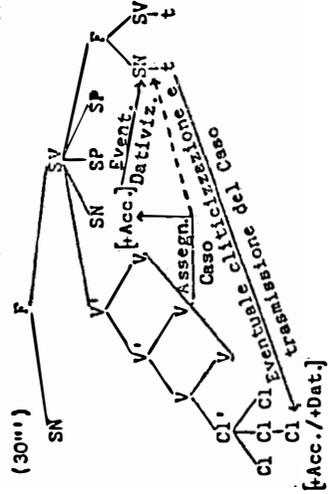
- (29) a. Si *la* commandent atorner *aus damoiseles* (*Vair Palefroi* 172-3)  
 b. *Miauz li* vient il *le musel* perdre (*Roman de Renart* 671)

La sequenza 'Ristrutturata' delle antiche lingue romanze era dunque in realtà, come del resto abbiamo finora assunto, una struttura (derivata) monofrastica. L'iter derivazionale che proponiamo per tale struttura può utilmente essere schematizzato come segue:

moderne non ha alcun senso (cfr. n. 10), e dall'altro che *tutti* i Verbi (anche quelli più frequentemente attestati con complemento frasale) dispongono, in 'struttura profonda', di una struttura di SV completa, i cui nodi complemento (SN e SP) sono normalmente inutilizzati ma restano comunque disponibili. Un'assunzione, questa, che sarà cruciale per il procedere della nostra analisi (cfr. di seguito nel testo).



Sollevamento e ridistribuzione del SV incassato



5. Finché la 'Legge Tobler-Mussafia' restò attiva (in francese fino a metà 13° sec., in italiano circa due secoli più a lungo, e così via), il sistema monofrastico era dotato di due diverse realizzazioni contestualmente determinate (cui si aggiungeva la costruzione InfClV, di cui alla n. 3), che ne garantivano la necessaria flessibilità ai diversi contesti sintattici.

La fine di tale 'Legge' provocò il 'monopolio' della costruzione ClVInf che, aggiungendosi al progressivo 'oscuramento' del valore del (Clitico rappresentante) l'ex-Soggetto incassato<sup>9</sup>, conferiva uno statuto sempre più marcato e sempre più rigido alla costruzione monofrastica.

Con la fine della restrizione *sintattica* sulla costruzione VCl (X)Inf, tuttavia, questa non sparì del tutto, ma restò disponibile come variante *stilistica* della costruzione maggioritaria ClV(X) Inf:

- (31) a. Renart, *veus te tu confesser*? (*Roman de Renart* VIII, 75 - ms. A 13° s.)  
 a'. Renart, *te veus tu confesser*? (idem - mss. DEFIMN 14° - 15° s.)  
 b. De toz çaus qui là furent mort ... ne vos puet toz les noms raconter li livres (*Conqueste de Constantinople* 409 - ms. D 13° s.)  
 b'. ... ne puet vos toz les noms raconter li livres (idem - ms. O 14° s.)

<sup>9</sup> Possiamo assumere che tra i casi in cui più oscuro risultava il valore del Clitico rappresentante il Soggetto incassato, figuravano i seguenti:

— costruzioni a 'riflessivo inutile':

- (x) a. Le Soudanc de Hamant ne se sot comment chevir du Soudanc de Babiloinne (*Joinville Vie de St. Louis* 144)  
 b. dit ... Orace que ilz ... se cuident avoir les yeulx plus fors que ... souleil (*Chr. de Pizan Livre de la Paix* 148)

— costruzioni a Infiniti coordinati con funzioni argomentali apparentemente diverse svolte dallo stesso Clitico:

- (xi) a. Ceste grasse ... on poet faire de legier ... si vous voelliés tenir lieument ... et servir vostre dame loyaument (*J. Froissart La Prison Amoureuse* IX, 151-5)  
 b. prioyt audict duc que ... ilz se peüssent entrevoir en Bourgongne et estre ung mois ensemble (*Ph. de Commines Mémoires* II, 164)

— costruzioni 'a soggetti diversi', ove tale pronome evidenziava Casi diversi (Accusativo o Dativo) secondo i contesti:

- (xii) a. Il les tenoient si corz que six fois ou sept les covenoit armer par tote l'ost (*Conqueste de Constantinople* 165, var. mss. BCDE)  
 b. Lors lor convint sofrir les tres grans povretés (*R. de Montauban* 85-6)

Queste costruzioni, accanto a quelle in cui era presente una Preposizione o una parola interrogativa in posizione interverbale, figurano infatti tra le prime in cui, a partire dalla fine del 14° s., si innesca il processo di cambiamento strutturale che portò alla situazione del francese moderno.

Grazie alla maggior diffusione dei casi in cui la posizione interverbale non era occupata (in cui la variante enclitica 'Tobler-Mussafia' si presentava quindi nella forma VClInf:

- (32) a. Et tres doulx Dieu, ... *devons nous taire* de non te louer (Chr. de Pizan *Livre de la Paix* 59)  
 b. ... afin ... que nul n'ose *se jouer* (Chr. de Pizan *Livre de la Paix* 80)

e con la fissazione dell'ordine CIV indipendentemente dal contesto sintattico, la sequenza VClInf era ambigua quanto alla sua costituenza sintattica, e si prestava così ad essere rianalizzata con il pronome in proclisi sull'Infinito, senza che ciò ostacolasse l'intercomprensione tra i parlanti, data l'invarianza della sequenza superficiale (V + Cl Inf > V Cl + Inf), ma conseguendo invece la definitiva soluzione dei problemi sintattici e rappresentativi ormai costituiti dalla costruzione monofrastica.

Possiamo anzi assumere, parafrasando Lightfoot (1979), che tali rianalisi fu possibile proprio, e solo, perché era già disponibile, nell'inventario delle costruzioni (francesi) del 13°/14° s., una sequenza VClInf strutturalmente ambigua e suscettibile di essere rianalizzata e assunta, da variante secondaria, trasformativa, qual'era, a modello di base per la costruzione delle nuove 'perifrasi modali', garantendo nel contempo l'intercomprensibilità reciproca tra i portatori della vecchia e della nuova grammatica.

Le prime attestazioni della nuova costruzione, inequivocabilmente V(X)ClInf, appaiono in francese alla fine del 14° s., inaugurando così, sotto il profilo delle 'perifrasi modali', la fase del *medio francese*.

Alcuni contesti particolari, come quello delle costruzioni a Infiniti coordinati (cfr. n. 9), ci danno un esempio tipico della trafila di rianalisi che riportò i Clitici a contatto con il 'loro' Infinito:

- (33) a. Punto di partenza: Et pour ce, seigneur, ... *t'y convient duire et du tout confourmer* (Chr. de Pizan *Livre de la Paix* 65)  
 b. Variante enclitica 'Tobler-Mussafia': *Voellies m'ent, se tant m'adai-gniés, rescrire et renvoiiier* (J. Froissart *La Prison Amoureuse* III, 35-6)  
 c. Sequenza rianalizzata/abile: ...et pour ce, seigneur, ... *est convenable t'y duire et confourmer du tout* (Chr. de Pizan *Libre de la Paix* 105)  
 d. Punto d'arrivo: Et qui *pourroit s'en excuser et s'en empescher ... seroit bien saige* (Ph. de Commynes *Mémoires* I, 92-3)

Nel corso del processo di rianalisi, alla fine del quale ogni Infinito tornò a 'portare su di sé' i propri argomenti pronominali, sono attestate, sia nei casi di Infiniti coordinati che nei casi semplici, alcune costruzioni intermedie che presentano i fenomeni di 'Separazione di Clitici' e di 'Ripetizione di Clitici' che abbiamo incontrato in alcune varietà romanze contemporanee:

- (34) a. *Je le veulx mettre à mestier et le faire crier de saulce vert (Pantagruel XXI, 57-8)*  
 b. *L'un voit ce qui avient aux aultres et s'en scevent ... mocquer et en faire leurs farces (X Joies de Mariage Conclusion 26-8)*  
 c. *Il se print à se mutiner (Ronsard Amours CLVI, 17)*  
 d. *Il me vouloit toujours en rendre une partie (Molière Tartuffe 294)*

L'Infinito, così rimesso in grado di 'portare su di sé' i propri Clitici complemento, divenne nuovamente centro di una struttura frastica incassata, proiettandosi un Soggetto non-lessicale (controllato, nei casi pertinenti, dal Clitico ex-Soggetto incassato, reinterpretato ora come argomento a tutti gli effetti del Verbo principale). Si producono così i fenomeni seguenti:

- (35) a. Spezzatura e sparizione dei 'gruppi pronominali eteroverbali':  
*Il me convient, fait il, y aller pour telles choses (XV Joies de Mariage VII, 151-2)*  
 b. Rianalisi Dativa dei Clitici 'Soggetto' Accusativi:  
*Si je savoie qu'il leur pleust y entendre ... je leur en parleroie (XV Joies de Mariage XI, 215-17)*  
 c. Raddoppio del Clitico 'Soggetto' come controllore e come riflessivo:  
*Après ces choses dictes, te plaise aussi ... te maintenir selon le dit (Chr. de Pizan Livre de la Paix 180)*  
 d. Rianalisi dei Clitici 'Soggetto' come riflessivi:  
*Si doit chascun se garder de ... mocquer les aultres (XV Joies de Mariage Conclusion 31)*

A protezione del nuovo Soggetto incassato dal governamento e dall'Assegnazione di Caso da parte del Verbo principale, venne infine proiettata una nuova barriera F', cui venne data realizzazione lessicale, nei casi pertinenti, rianalizzando come Complementatori le Preposizioni e le parole interrogative eventualmente presenti in posizione interverbale. Le sequenze V-P/WH-Inf costituiscono infatti inizialmente uno dei contesti preferenziali per la costruzione difrastica (cfr. n. 9):

- (36) a. *Convenable chose est s'acoustumer a la dire (Chr. de Pizan Livre de la Paix 163)*

b. Il ne sçavoit de quel cousté se virer (*Pantagruel* XI, 127-9)

Fu così completo il processo di rianalisi dell'antica struttura monofrastica in una struttura difrastica, il cui punto di segmentazione tra la matrice e l'incassata era tuttavia diverso da quello della struttura soggiacente alla costruzione monofrastica<sup>10</sup>.

Schematizzando tale processo come in (37), possiamo notare come esso sia esattamente opposto al processo di 'Ristrutturazione' che abbiamo schematizzato in (1): possiamo dunque fondatamente assumere che, dal punto di vista diacronico, il cambiamento che si è svolto in medio francese nel campo delle 'perifrasi modali' è un processo di *Destutturazione*:

(37) a. Situazione di partenza:

[<sub>F</sub>SN [<sub>SV</sub> [<sub>V</sub>·Cl+V<sub>Semiaus</sub>V<sub>Inf</sub>] (SN) (SP)]]

<sup>10</sup> Parallelamente alla nuova situazione configurazionale, si sviluppò anche una nuova 'organizzazione per classi' dei Verbi principali, con insorgenza delle categorie 'a Controllo' e 'a Sollevamento' del Soggetto, sconosciute nella precedente situazione.

Ne abbiamo un sintomo nell'evoluzione fenomenologica delle 'perifrasi modali' a *se* passivante: nell'antica situazione monofrastica nessuna differenza era rilevabile, relativamente all'anteposizione dell'Oggetto Diretto dell'Infinito, tra i vari tipi di Verbi principali:

(xiii) a. *La cité ... ne se puet tenir plus de huit jours (Conqueste de Constantinople 428)*

b. *se ... aucune estincelle ... se voulsist rallumer (Chr. de Pizan Livre de la Paix 92)*

Successivamente al cambiamento di posizione dei Clitici (e quindi della struttura frasale soggiacente), una netta differenziazione tra le due classi verbali si produce, che rispecchia appieno la situazione osservata da Rizzi (1976.b) per le analoghe costruzioni italiane contemporanee:

(xiv) a. *si l'amour des grandeurs, la soif de commander avec son jounge étroit pouvoient s'accomoder (Racine Athalie 925-6)*

b. *\*Ces maisons veulent se vendre au plus tôt*

Nel nuovo assetto ha un ruolo centrale il tratto [ $\pm$  Soggetto tematico], che influenza la capacità di 'Assegnazione Straordinaria di Caso' dei Verbi principali che ancora 'cancellano' l'F' incassato (cfr. n. 8).

Alcuni Verbi oscillano per un periodo più o meno lungo, ma sfalsato di circa un secolo rispetto al cambio CIV(X)Inf > V(X)ClInf, tra le due nuove categorie (Controllo ~ Sollevamento), mostrando così che c'è una concatenazione storica tra i due fenomeni:

(xv) a. *Un quidam recitoit comment un chien enragé l'avoit pensé mordre (Traits de Vérité 75 (1579))*

b. *... cet arbrisseau qui avoit pensé m'être si fatal (B. de St. Pierre L'Arcadie 634 (1787))*

c. *Et voyois que le jour se vouloit approcher (Monluc Commentaires III, 190 (1575))*

- b. Variante enclitica 'Tobler-Mussafia':  
 [F<sub>F</sub>SN [SV [V<sub>V</sub>V<sub>Semiaus</sub>+Cl V<sub>Inf</sub>] (SN) (SP)]]
- c. Rianalisi:  
 [F<sub>F</sub>SN [SV [V<sub>V</sub>V<sub>Semiaus</sub>Cl+V<sub>Inf</sub>] (SN) (SP)]]
- d. Destrutturazione:  
 [F<sub>F</sub>SN<sub>(i)</sub> [SVV<sub>Semiaus</sub> ([F<sub>F</sub>')] [F<sub>F</sub>SN<sub>(i)</sub> [SVCl+V<sub>Inf</sub> (SN) (SP)]](I)]]

6. Il passaggio dalla struttura monofrastica alla struttura difrastica, e dunque l'intero processo di 'Destrutturazione', non fu ovviamente repentino: al contrario esso impegnò tre secoli per compiersi. Nell'arco di questo periodo, che corrisponde per noi al medio francese, le due costruzioni ClV(X)Inf e V(X)ClInf erano possibili, alternando l'una all'altra in un regime di variazione libera:

- (38) D'autant que l'artifice humain, experience et labour *le peuvent permettre*, j'ay bien voulu t'en donner quelques reigles (Ronsard *Art Poëtique* 1)

Possiamo delimitare due sotto-periodi nel medio francese (per i dati cronologici e quantitativi di questa sezione, cfr. Benucci (1987/88)):

1) una prima fase (fine 14° s.-1550 c.) nel corso della quale la nuova costruzione difrastica è attestata in una percentuale di casi inferiore al 20% ed è polarizzata soprattutto sui contesti più problematici per la costruzione monofrastica (cfr. n. 9), dai quali si sviluppava la nuova configurazione strutturale;

2) una seconda fase (1550-1660 c.) nel corso della quale la costruzione difrastica, ormai diffusa a tutti i contesti, alterna con quella monofrastica secondo criteri esclusivamente stilistici (*variatio*, eufonia, metrica, ecc.) e diviene sempre più frequente mentre la costruzione ClV(X)Inf è attestata con una classe di Verbi principali sempre più ristretta e sempre più simile a quella che ammette 'Ristrutturazione' in italiano, spagnolo, ecc. odierni.

Nel corso di questo periodo, i grammatici francesi che analizzano l'alternanza V(X)ClInf ~ ClV(X)Inf considerano quest'ultima una 'trasposizione' della costruzione difrastica, dettata appunto da esigenze stilistiche.

Essi rivelano così come la costruzione difrastica, di cui certificano il costante progresso nell'*usage*, abbia ormai sostituito, nella competenza dei parlanti anche più accorti, la costruzione monofrastica come 'modello di base' delle 'perifrasi modali':

«Quelques Verbes ... reçoivent devant eux les particules réciproques, toutefois, à le bien prendre, elles se rapportent plutôt à un autre Verbe qui entre en la mesme construction: par exemple *se devoir contenter*, on peut dire aussi *devoir se contenter* pour montrer que la particule n'appartient pas au mot de *devoir*, mais à *contenter*.» (A. Oudin *Grammaire française rapportée au langage du temps* (1632) p. 233)

«*Il se vient iustifier, il vient se iustifier*: ... il s'agit ... de sçavoir si tous les deux sont bons, et cela estant, lequel est le meilleur. ... M. Coeffeteau ... mettoit ... ordinairement ... le Pronom auprès de l'Infinitif, parce que faisant profession d'une grande netteté de style, il trouvoit que la construction en estoit plus nette et plus régulière. Mais il y a plus de grace, ce me semble, en cette transposition puis que l'usage l'autorise. ... Une des principales beautés du Grec et du Latin consiste en ces transpositions, et comme elles sont fort rares en nostre langue, sur tout en prose, elles en sont plus agréables.» (C. F. de Vaugelas *Remarques sur la Langue Française* (1647) pp. 376-7)

Dopo il 1660 la nuova costruzione V(X)ClInf supera il 50% delle attestazioni di 'perifrasi modali': si può dunque fissare a tale data l'ingresso di queste nella fase del *francese moderno*.

Anche in questo caso, la sparizione del tipo ClV(X)Inf non fu repentina, ma procedette in modo 'asintotico', lasciando delle 'isole' monofrastiche sempre più ristrette (30% a fine 17° s., 11% nel 18°/19° s., 3% nel 20° s.) e limitate quasi esclusivamente alla lingua letteraria, ove pure sono stilisticamente marcate come arcaismi. Il fattore determinante per la conservazione della costruzione monofrastica in tali casi marginali non è più il contesto sintattico, ma semplicemente la presenza di tale o talaltro Verbo principale (nel francese letterario del 20° s. solo *pouvoir*, *devoir*, *vouloir*, *falloir*, *venir* e, sporadicamente, *savoir*, *aller*, *sembler* e *croire*): la 'regola' sintattica che presiedeva all'alternanza tra le due costruzioni (ClV(X)Inf ~ VCl(X)Inf e inizialmente anche ClV(X)Inf ~ V(X)ClInf) è del tutto declassata e non rappresenta più che un relitto lessicalmente governato<sup>11</sup>.

7. Fissando ora la nostra attenzione, al di là dell'iter di sviluppo storico delle 'perifrasi modali' del francese, sulla natura

<sup>11</sup> L'ipotesi che formuliamo (cfr. Benucci (1987/88)) per render conto dei fenomeni di 'Ristrutturazione' in francese letterario contemporaneo (e nelle altre lingue romanze in cui sono attestati) è che i Verbi principali di uso più frequente (cfr. n. 1), in cui tale fenomeno si spiega come retaggio dell'antica situazione, dovuto ad una sorta di 'inerzia d'uso' nella costruzione ClVInf, oscillino tutt'ora tra le categorie 'a Controllo' e 'a Sollevamento' (cfr. n. 10), potendo così 'cancellare' l'F' incassato e innescare il processo schematizzato al § 4 (privo tuttavia di 'Assegnazione Straordinaria di Caso' e di 'Dativizzazione', del Soggetto

e sullo 'statuto teorico' del processo diacronico di 'Destutturazione' e, di riflesso, della 'regola' di 'Ristrutturazione' (comunque la si caratterizzi) nel francese letterario (e in molte altre lingue romanze contemporanee), notiamo, come già accennato in chiusura del § 5, che la 'regola' sincronica di derivazione delle costruzioni monofrastiche a partire da una struttura difrastica 'a subordinazione' è esattamente contraria al processo storico che ha 'destrutturato' le 'perifrasi modali' monofrastiche dando origine alla moderna struttura difrastica.

Si può dunque render conto, in sede di teoria linguistica, in due modi diversi di un'alternanza come quella esemplificata in (9.a):

— il primo consiste nel considerare basica la costruzione CIVInf, derivandone V(X)CIInf con il processo di 'Destutturazione' di (37): tale processo, che va nel senso della diacronia e deve quindi ritenersi 'naturale', presenta tuttavia l'inconveniente di assumere come categoria di base una struttura soggiacente monofrastica che non è più presente nella competenza grammaticale dei francesi contemporanei;

— la strategia alternativa consiste nell'assumere come basica la costruzione V(X)CIInf e nel derivarne CIVInf con un processo di 'Ristrutturazione' del tipo di (1). Benché tale processo, che assume come categoria di base una 'normale' struttura difrastica e va in senso contrario alla diacronia, presenti inevitabilmente alcuni caratteri *ad hoc* (cfr. nn. 7 e 11) e sia, almeno in apparenza, lessicalmente governato, esso ci sembra preferibile al precedente, in quanto può essere caratterizzato come 'Regola Inversa', nel senso di Venneman (1972).

Qualificando il processo di 'Ristrutturazione' come 'Regola Inversa', possiamo ottenere due vantaggi: da un lato non vengono falsati i rapporti naturali di frequenza delle due costruzioni, che abbiamo assunto come discriminante per il passaggio medio francese > francese moderno, dall'altro trasformeremo da difetto in qualità le 'debolezze' di qualsiasi 'regola' di 'Ristrut-

incassato, in conseguenza della nuova sottocategorizzazione dei Verbi a Sollevamento).

Segnaliamo a questo proposito che frasi del genere di (xv) sono attestate nelle odierne parlate del Vaud e di Vallonia (cfr. Gougenheim (1929, 143), Remacle (1952)).

turazione', ponendoci nella condizione di analizzarle in modo naturale (v. oltre).

Sempre seguendo Venneman (1972, 234) possiamo assumere che il cambio sintattico concernente le 'perifrasi modali' del francese fu dovuto ad un 'malinteso', ovvero alla rianalisi, che abbiamo analizzato al § 5, della sequenza VCIInf.

Lo schema di cambio linguistico, basato sul meccanismo di *Rule Inversion*, dato da Venneman (1972), che riproduciamo qui specificando opportunamente i valori dei vari modelli e contesti, fornisce una griglia ottimale per la qualificazione sintattica delle tre frasi storiche del francese di cui ci siamo occupati qui (non diamo nei dettagli e non etichettiamo il contenuto della 'prima tappa', che coinvolgerebbe la discussione e l'analisi delle fasi più arcaiche della lingua, e segnatamente della costruzione InfClV di cui alla n. 3, e che andrebbe ben al di là degli scopi del presente articolo):

- |   |  |
|---|--|
| (39) 1ª tappa: Modello di base monofrastico<br>Nessuna trasformazione   |  |
| 2ª tappa: Modello di base monofrastico<br>(CIVInf)<br>Trasformazione:<br>CIVInf > VCIInf / §-   | Antico francese  |
| 3ª tappa: Il 'malinteso' (rianalisi)<br>Modello di base VCIInf (mono/<br>difrastico)<br>Trasformazione:<br>VCIInf > CIVInf / stile<br>( <i>variatio</i> , metro, eufonia, ecc.) | Medio francese e fran-<br>cese letterario contem-<br>poraneo |
| 3ª tappa: Modello di base difrastico<br>(V(X)CIInf)<br>Nessuna trasformazione   | Francese moderno   |

Lo statuto di 'Regola Inversa' che conferiamo al processo di 'Ristrutturazione' è dunque del tutto adeguato a render conto delle 'eccezioni' storicamente motivate, della loro scarsa 'naturalità' sincronica, della loro subordinazione a fattori extra-sintattici (nel nostro caso lessicali) e della loro progressiva sparizione dalla lingua sotto l'impulso delle nuove costruzioni più generalizzate (e più coerenti col quadro sintattico generale), come è appunto avvenuto, e avviene, in francese per la costruzione ClV(X)Inf.

Questa maniera di vedere le cose soddisfa l'assunzione di Lightfoot (1979, 55-6), che indica tra le conseguenze di un cambio sintattico il passaggio di una data regola da uno statuto 'trasformazionale' ad uno statuto 'lessicale' intendendo che «lexical rules apply only to definite sets of morphemes, while transformations cannot be lexically governed, nor have genuine lexical exceptions».

8. Tornando ora all'oggetto centrale del presente articolo, ovvero alla possibile classificazione delle lingue romanze contemporanee in base alla tipologia delle loro 'perifrasi modali', trascurando per il momento l'opposizione tra le costruzioni V(X)ClInf e V(X)InfCl e limitandoci all'opposizione centrale monofrastico ~ difrastico, osserviamo che l'analisi diacronica che abbiamo condotto sulle 'perifrasi modali' del francese, proiettata sullo sfondo della situazione romanza presentata al § 2, fornisce un quadro generale unitario entro cui è possibile articolare l'analisi (sincronica e/o diacronica) particolare di ogni specifica (varietà o stato di) lingua.

Se la 'Ristrutturazione' è oggi esclusa in francese, in 'ladino' e nelle varietà italiane settentrionali, obbligatoria in rumeno, in sardo e nelle varietà italiane meridionali, ed infine facoltativa (ma con certi Verbi soltanto e con diversi gradi di accettabilità) nelle altre lingue e varietà neolatine contemporanee, ciò non è dovuto alle caratteristiche idiosincratiche di una data lingua (o di un dato Verbo), ma piuttosto al diverso grado di 'sviluppo' che ogni lingua ha raggiunto all'interno di uno stesso ed unico 'percorso' storico, che porta le lingue romanze da uno stato antico caratterizzato (tra l'altro) dalla struttura monofrastica delle 'perifrasi modali' ad uno stato moderno caratterizzato dalla loro struttura difrastica, passando per delle tappe intermedie di alternanza mono/difrastico (e di costruzioni di transizione, quali quelle a 'Separazione' e a 'Ripetizione di Clitici'), dove il passaggio da uno stato all'altro non è brusco e netto, ma progressivo e caratterizzato da una lenta diffusione lessicale e contestuale delle nuove costruzioni difrastiche.

Segnaliamo infatti, per le lingue in cui l'alternanza monofrastico ~ difrastico è ancora attestata ma in cui si manifesta una crescente preferenza (e diffusione) per la costruzione difrastica, che tale costruzione sembra essere stata inizialmente preferita (proprio come è avvenuto nella storia del francese) nei

contesti in qualche modo problematici per la costruzione CIVInf (presenza di 'materiale lessicale interposto', particolarmente Preposizioni, Infiniti coordinati, ecc.), ed essersi poi diffusa da questi a tutti gli altri contesti, alternando con la costruzione monofrastica in base a criteri esclusivamente stilistici quali l'eufonia, il 'gusto dei parlanti', ecc. (cfr. Ronjat (1937, § 789), Remacle (1952, 262-8), Boselli (1974, 266)).

Per le (varietà di) lingue in cui invece la costruzione difrastica sembra ormai l'unica ammessa, notiamo con Benincà (1986, 478) che «se la Ristrutturazione sembra esclusa . . . o poco naturale nei dialetti moderni, essa era molto più diffusa nella seconda metà del secolo scorso», confermando così che l'attuale distribuzione geografica dei fenomeni di 'Ristrutturazione' non è che il riflesso di una regressione diacronica del modello monofrastico che si è completata in alcune lingue, è in pieno sviluppo (e a diverse fasi di avanzamento) in altre, mentre deve ancora iniziare o è appena ai suoi inizi in altre ancora<sup>12</sup>.

<sup>12</sup> È interessante notare a questo proposito, sia pure solo per accenno, come nelle (varietà sub-standard delle) lingue in cui il processo di Destutturazione si è completamente concluso o è molto avanzato per quanto riguarda le 'perifrasi modali', esso sia penetrato anche negli altri tipi di perifrasi verbali, quali le 'perifrasi fattitive/percettive' e perfino nelle 'perifrasi temporali' (che costituiscono il modello (basico) stesso del V' che abbiamo assunto come struttura derivata delle costruzioni monofrastiche), che condivide(va)no, nelle fasi antiche e nelle varietà standard di tali lingue, la costruzione monofrastica a 'Salita Lunga dei Clitici':

(xvi) a. *Lo faccio/sento dire* a Mario ~ \*Faccio/sento dirlo

b. *Lo ho detto* a Mario ~ \*Ho dettolo

c. Varianti enclitiche 'Tobler-Mussafia':

*Lo Re mandò per maestri e fecela spezzare* (Novellino III)

*Avés le me vos tolue ne emblée?* (Aucassin et Nicolette VI, 9)

Si considerino infatti gli esempi seguenti, ove sono attestate costruzioni a 'Separazione' o a 'Ripetizione di Clitici', o addirittura nettamente difrastiche, con le suddette costruzioni 'perifrastiche':

(xvii) a. Francese: *Il les voyait s'en aller comme en procession* (P. Loti *Pêcheurs d'Islande* 48)

*Elle m'a fait la quitter* (P. Léotaud *Journal Littéraire* I, 25)

b. Vallone: *I fêt nuè d'ner bècôp pus'*, do lècè (Remacle (1952, 265)) (egli *fa ne-dare* molto più, di latte)

c. Occitano: *Lou vese/ausi/laissoffas te demanda* l'intrado (Ronjat (1937, §§ 787, 802))

d. Veneto: *Ghe n'ho sentio parlarghene* ancora  
*El me ga fato riprovarli* tutti

(xviii) a. Francese 'avanzato': *Je te dirai que jamais vous envoyez un colit*

Rilevanza cruciale, in quest'ottica di gradualità e progressività nel(la diffusione del) processo di 'Destrutturazione', rivestono le varietà come il Rumeno e il Dalmatico, in cui tale processo è/era appena ai suoi inizi<sup>13</sup>, o, viceversa, come il Franco-provenzale ed i dialetti piemontesi, in cui esso è quasi concluso. Tali lingue ci testimoniano infatti le 'cerniere' tra uno stato linguistico e l'altro, allo stesso modo in cui il francese pre-rinascimentale costituisce la 'cerniera' tra antico e medio francese, ed il francese classico quella tra medio francese e francese moderno.

Possiamo dunque affermare che la nostra analisi storicista permette di render conto in modo unitario della sintassi delle 'perifrasi modali' delle diverse lingue romanze, non solo per quanto riguarda le loro fasi antiche, molto omogenee tra loro, ma anche nei loro stati contemporanei, che sembrano molto differenti e poco suscettibili di un trattamento unitario.

Se consideriamo, in particolare, lo statuto di 'Regola Inversa' con cui abbiamo caratterizzato la 'Ristrutturazione' in francese letterario contemporaneo, vediamo che esso è perfettamente in grado di render conto della 'debolezza' grammaticale presentata dalla situazione delle 'perifrasi modali' delle lingue, come l'italiano standard, l'occitano e le lingue iberiche, in cui la 'Ristrutturazione' è un fenomeno 'facoltativo' e in cui la sintassi sembra essere subordinata ad un governo lessicale.

Inoltre, lo schema di cambio linguistico che abbiamo ripreso e adattato da Venneman (1972), ci offre uno schema ottimale per la classificazione delle lingue romanze contemporanee se-

Merci ... *davoir me donné* du tabac (Frei 1928, 166)

- b. Vallone: tant k'i n'aront nin su fouté one pire ... (fin che essi non avranno mica si-lanciato una pietra ...) i n'ont nin ... s'mètou cwites ... (essi non hanno mica si-messi tranquilli...) (Remacle (1952, 265-6))
- c. Franco-provenzale: *me chei pa enchwenae* (mi sono mica ne-ricordato)  
y é ché metucha a dzenolyon (lei è si-messa in ginocchio) (Olszyna-Marzys (1964, 48-52))
- d. Piemontese: *l'ei savülu trop tart* (l'ho saputo troppo tardi)  
*l'a piajümmi* (esso ha piaciutomi) (Rohlf's (1967, § 471))

<sup>13</sup> In Rumeno il Clitico *o* non sale al 'semi-Ausiliare' quando questo inizia con Vocale. Esso non resta però nemmeno 'ancorato' all'Infinito testa del V', salendo invece 'il più possibile', come mostra l'esempio (15.e) (cfr. Radford (1977, 305-7)).

condo la tipologia (e dunque secondo il livello di 'sviluppo') delle loro 'perifrasi modali':

(40) Stato di lingua	Lingue assegnate
a. Stato arcaico:	Nessuna
Modello di base monofrastico	
Nessuna trasformazione	
b. Stato antico:	Sardo
Modello di base monofrastico (CIVInf)	Var. Ital. merid.
Trasformazione CIVInf > VCIInf / §-	Rumeno
(cessata con la 'L. Tobler-Mussafia')	
c. Stato medio:	Dalmatico 19° s.
Il 'malinteso' (rianalisi)	Italiano standard
Modello di base VCIInf (mono/difrastico)	Var. Ital. centr.
Trasformazione: VCIInf > CIVInf/stile	Occitano
( <i>variatio</i> , metro, eufonia, ecc.)	Catalano
	Spagnolo
	Portoghese
	Galego
	Dialetti oitanici
d. Stato moderno:	Franco-provenzale
Modello di base difrastico	Francese
(V(X)CIInf o VInfCl)	Romancio
Nessuna trasformazione	Ladino dolomitico
	Var. Ital. setten.
	Friulano

La distribuzione dei diversi tipi di 'perifrasi modali' (e dunque della presenza o dell'assenza di 'Ristrutturazione' ed il suo grado di obbligatorietà) nelle varie lingue romanze, si rivela così un criterio cruciale anche ai fini di una classificazione tipologica delle varietà neolatine contemporanee: tale distribuzione conferma infatti, su basi sintattiche, la tripartizione delle lingue romanze proposta in Renzi/Salvi (1985, 182-3) che individua nel gruppo rumeno-sardo-dialetti italiani meridionali il gruppo più conservativo, e nel gruppo francese-ladino-dialetti italiani settentrionali il gruppo più innovatore, entrambi contrapposti alla 'Romània continua' costituita dalle altre lingue e varietà romanze contemporanee<sup>14</sup>.

<sup>14</sup> Analogamente, l'italiano standard, unica lingua romanza contemporanea in cui la alternanza monofrastico ~ difrastico è perfettamente grammaticale a tutti i livelli ed in tutti i registri stilistici, si conferma nel suo ruolo di 'ponte' tra le diverse varietà romanze nel suo carattere di 'amalgama' veicolare tra parlanti dalla competenza sintattica molto differenziata ed anche opposta. Come

9. Abbiamo visto finora come la storia delle 'perifrasi modali' del francese ricapitoli in sé, nelle sue varie fasi diacroniche, la complessa situazione sincronica degli analoghi costrutti delle lingue romanze contemporanee, fornendoci quindi i mezzi per una corretta analisi e classificazione della fenomenologia relativa.

Un ultimo punto merita ancora di essere esaminato, su cui la fenomenologia, tanto diacronica quanto sincronica, del francese non ci può essere di alcun aiuto: si tratta dell'alternanza tra le costruzioni V(X)ClInf e V(X)InfCl, che si osserva nelle lingue a 'perifrasi modali' difrastiche.

Se per la maggior parte di tali lingue la situazione è abbastanza chiara, dato che esse ammettono solo l'una o, rispettivamente, solo l'altra di tali costruzioni (francese, dialetti oitanici, romancio e ladino dolomitico da un lato, italiano standard e maggioranza delle sue varietà centro-settentrionali, friulano, catalano e spagnolo dall'altro), per alcune altre lingue la situazione è più fluida, perché le due costruzioni alternano nell'ambito della stessa lingua, in funzione delle varietà locali (occitano, portoghese, franco-provenzale) o in modo del tutto libero e addirittura nell'ambito dello stesso testo (galego e dalmatico), come si nota negli esempi seguenti:

- (41) a. Occitano: *que pot se la prene = que pot prene-se-la*  
 b. Portoghese: *Posso rapidamente te informar = Posso rapidamente informar-te*  
 c. Galego: *Meu sogro quer me dar outra sogra = Aqueles congregistas que queiran inscribirse previamentee ...*  
 d. Franco-provenzale: *Puon pa e te klyerye = che pwei motrà a (possono mica li-ti-sopportare = se potesse mostrarla)*  
 e. Dalmatico: *e al scomençut lu preguar = a jal scomçuat mancuarghe el bisuagn (Lc. xv. 14, 26)*

Varie sono state le analisi di tale alternanza che hanno visto la luce negli ultimi anni, cercandone le ragioni nelle caratteristiche generali delle lingue che presentano l'una o l'altra costruzione.

In particolare si deve a Kayne (in stampa, § 3) la proposta che l'ordine relativo dei Clitici e dell'Infinito sia un'ulteriore manifestazione della 'forza' dell'INFL infinitiva delle varie lin-

sottolineato in Renzi/Salvi (1985, 172 e 198-9), si tratta di un «esemplare tipico, aureo della 'Romània continua', ... equidistante tra varietà diverse ..., tale da rispecchiare in modo eccezionale certi caratteri del 'romanzo comune'».

gue (CIInf nelle lingue a INFL 'debole', come il francese ~ InfCl nelle lingue a INFL 'forte', come l'italiano).

Se tale analisi parrebbe avere qualche plausibilità per quanto riguarda le lingue in cui la scelta delle costruzioni è definita ed univoca, essa ci sembra invece fuorviante se si considerano le lingue che alternano l'una e l'altra costruzione. La sequenza V(X)CIInf è infatti attestata in lingue dall'INFL 'forte' come l'occitano, il franco-provenzale, il galego ed il portoghese contemporanei (si notino gli ess. (41.a,b,d) a 'Soggetto nullo'<sup>15</sup>, mentre, per converso, la sequenza VInfCl è attestata in una lingua a Soggetto obbligatorio (da considerarsi quindi a INFL 'debole') come il dalmatico del 19° sec. (41.e)).

Tuttavia, l'alternanza in parola non ci stupisce, perché le diverse opzioni non fanno che mettere in evidenza le tappe finali della trafila di 'Destutturazione', di cui la costruzione VInfCl è il risultato finale, ottenuto per trasformazione locale a partire da V(X)CIInf, senza che nessun'altra variazione strutturale intervenga: lingue come l'occitano ed il franco-provenzale (in cui prevale la costruzione V(X)CIInf) da un lato, e come il dalmatico (ove prevale, tra le costruzioni difrastiche, VInfCl) dall'altro, ci attestano l'ultima 'cerniera' di tale processo.

Vediamo infatti nell'alternanza V(X)CIInf ~ V(X)InfCl, da un lato un processo di disambiguazione della costituenza delle (statisticamente prevalenti) sequenze VCIInf (V-Cl Inf o V Cl-Inf?), dall'altro un semplice riflesso dello schema accentuale proprio di ogni lingua.

In italiano e nelle lingue iberiche, infatti, il piazzamento di un Clitico in posizione finale della 'parola fonologica' Inf-Cl non pone alcun problema, dato che lo schema canonico di tali lingue mette l'accento sulla penultima sillaba (per le lingue iberiche la presenza dei Clitici mette anzi rimedio all'eccezione accentuale costituita dagli Infiniti, accentati sull'ultima sillaba).

Ciò sarebbe invece impossibile in una lingua come il francese, dato che il suo schema canonico ad accento finale comporterebbe la 'ritonicizzazione' automatica del Clitico postverbale,

<sup>15</sup> A riprova della 'forza' dell'INFL Infinitivale di lingue come il portoghese ed il galego, si consideri la presenza in tali lingue di una forma di Infinito flesso (o 'personale') (cfr. Vázquez Cuesta/Mendes Da Luz (1971, 111-2, 532-4)).

Questa caratteristica è condivisa anche da altre lingue romanze conservative come il napoletano (fino al 18° s.) ed il sardo, in cui pure è attestato, nelle costruzioni infinitive diverse dalle 'perifrasi modali', l'ordine CIInf (cfr. Rohlf (1967, §§ 470, 709)).

come avviene nelle frasi imperative (ove però tale trasformazione fonologica è resa possibile ed accettabile dall'enfasi che naturalmente accompagna gli enunciati imperativi):

(42) Tu *me* regardes > Regarde-moi!

Riteniamo infatti che in casi come questo non si assista ad un fenomeno di 'suppletivismo' dei Pronomi liberi rispetto ai Clitici, ma ad una vera e propria 'ritonicizzazione' (con conseguente dittongazione) dei Clitici (per alcuni studiosi, addirittura, l'ordine dei Clitici nelle frasi imperative francesi rispecchierebbe il loro ordine basico, da cui sarebbe trasformazionalmente derivato l'ordine riscontrabile negli altri tipi di frase)<sup>16</sup>.

In conclusione, ci sembra di poter affermare che la differenza nella posizione dei Clitici nelle lingue a 'perifrasi modali' difrastiche è del tutto secondaria e irrilevante ai fini di una corretta classificazione, su basi sintattiche, delle odierne lingue neolatine.

FRANCO BENUCCI  
Padova

## BIBLIOGRAFIA

- AIS *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen, Ringen & Co. 1928-40.
- ALF *Atlas linguistique de France*, Paris, Champion, 1902-20.
- Bartoli M. G., 1906 *Das Dalmatische - Altromanische Sprachreste von Veglia bis Ragusa und ihre Stellung in der Apennino-balkanischen Romania* (2° vol.), Wien, Hölder.

<sup>16</sup> L'unico caso in cui tale 'ritonicizzazione' non ha luogo (*le* > \**lui*) costituisce a nostro avviso un'eccezione più apparente che reale: essa si spiega infatti, stante la natura Clitica dei Pronomi post-verbali dell'Imperativo, a partire da considerazioni morfologiche.

Una trasformazione *le* > *lui* creerebbe infatti dei problemi di trasparenza dell'enunciato, dato che la forma che ne risulterebbe convergerebbe con quella del Clitico dativo, annullando, oltre all'opposizione di Caso, anche quella di genere.

- Benincà P., 1986 «Punti di sintassi comparata dei dialetti italiani settentrionali» in Holtus G. / Ringger K. (eds.), *Raetia Antiqua et Moderna*, Tübingen, Niemeyer, pp. 457-79.
- Benucci F., 1987/88 *Les constructions modales du français des 'Serments de Strasbourg' à nos jours - Une analyse syntaxique*. Tesi di Laurea Università di Padova.
- Boselli C., 1974<sup>10</sup> *La Grammatica spagnola del XX° secolo*, Verona, Mondadori.
- Burzio L., 1981 *Intransitive Verbs and Italian Auxiliaries*. Tesi di Ph.D. - MIT Cambridge.
- , 1986 *Italian Syntax - A Government and Binding Approach*, Dordrecht, D. Reidel.
- Carballo Calero R., 1966 *Gramática Elemental del Gallego Común*, Vigo, Galaxia.
- Chomsky N., 1981 *Lectures on Government and Binding - The Pisa Lectures*, Dordrecht, Foris.
- , 1986 *Barriers*, Cambridge (Mass.) - MIT Press.
- D'Aronco G. F., 1960 *Nuova antologia della letteratura friulana*, Udine e Tolmezzo, Ed. Aquileia.
- Frei H., 1928 *La grammaire des fautes - Introduction à la linguistique fonctionnelle*, Paris, Gauthner.
- Galet Y., 1971 *L'évolution de l'ordre des mots dans la Phrase française de 1600 à 1700*, Paris - PUF.
- Gougenheim G., 1929 *Etude sur les périphrases verbales de la langue française*, Paris, Nizet (reprint 1971).
- Kayne R. S., in stampa *Null Subjects and Clitic Climbing*. Dattiloscritto MIT - Agosto-Settembre 1987.
- Lightfoot D. W., 1979 *Principles of Diachronic Syntax*, Cambridge, University Press.
- Obletter A., 1985 *Rujnon Ladin, Urtijëi*, Com. Coord. AAST Val Gardena/ Union di Ladins Gherdëina.
- Olszyna-Marzys Z., 1964 *Les pronoms dans les patois du Valais central - Etude syntaxique*, Bern, Franke.
- Radford A., 1977 «La teoria della traccia, la CSS e la Salita dei Pronomi Clitici nelle lingue romanze» in *Rivista di Grammatica Generativa* 2 (2), pp. 214-315.
- Remacle L., 1952 *Syntaxe du parler wallon de la Gleize* (1° vol.), Paris, Les Belles Lettres.
- Renzi L. / Salvi G. P., 1985 *Nuova introduzione alla filologia romanza*, Bologna, Il Mulino.

- Rizzi L., 1976.a «Ristrutturazione» in *Rivista di Grammatica Generativa* (1) 1, pp. 1-54.
- , 1976.b «La Montée du Sujet, le 'si' impersonnel et une règle de Restructuration dans la syntaxe italienne» in *Recherches Linguistiques* 4, pp. 158-84.
- , 1978 «A Restructuring Rule in Italian Syntax» in Kyser S. J. (ed.) *Recent Transformational Studies in European Languages*, Cambridge (Mass.), MIT Press, pp. 113-58.
- Rohlf G., 1967 *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti* (2° e 3° vol.), Torino, Einaudi (ed. originale tedesca: Bern, Francke, 1949).
- Ronjat J., 1937 *Grammaire Istorique des Parlers Provençaux Modernes* (3° vol.), Montpellier, Société des Langues Romanes.
- Salvat J., 1943 *Grammatica Occitana*, Tolosa, Collègi d'Occitania (4<sup>a</sup> ed. 1978).
- Simone R. / Amacker R., 1977 «Verbi 'modali' in italiano» in *Italian Linguistics* 77 (1-3), pp. 7-102.
- Vázquez Cuesta P. / Mendes da Luz M.A., 1971 *Grámatica da Língua Portuguesa*, Lisboa, Edições 70.
- Venneman Th., 1972 «Rule Inversion» in *Lingua* 29, pp. 209-42.
- , 1973 «Explanation in Syntax» in Kimball J.P. (ed.), *Syntax and Semantics* 2, New York e London, Seminar Press, pp. 1-50.